

Lunedì della Quarta Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio: Isaia 65, 17 - 21****Giovanni 4, 43 - 54****1) Orazione iniziale**

O Dio, che rinnovi il mondo con i tuoi ineffabili sacramenti, fa' che la Chiesa si edifichi con questi segni delle realtà del cielo e non resti priva del tuo aiuto per la vita terrena.

2) Lettura: Isaia 65, 17 - 21

Così dice il Signore: «Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente, poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare, poiché creo Gerusalemme per la gioia, e il suo popolo per il gaudio.

Io esulterò di Gerusalemme, godrò del mio popolo.

Non si udranno più in essa voci di pianto, grida di angoscia.

Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che dei suoi giorni non giunga alla pienezza, poiché il più giovane morirà a cento anni e chi non raggiunge i cento anni sarà considerato maledetto.

Fabbricheranno case e le abiteranno, planteranno vigne e ne mangeranno il frutto».

3) Commento³ su Isaia 65, 17 - 21

● "Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra, non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente."

(Is 65,17) - Come vivere questa Parola?

Bellissima questa asserzione del Profeta che dice parole ispirate da Dio, quindi vere fino in fondo. Si tratta di quella "nuova creazione" che è l'opera di Dio: della sua grazia in noi.

Essa è davvero come impeto di fiume che strappa completamente da noi la bruttura del peccato. Perché se ti penti, se sei verace nella tua coscienza, se hai ricevuto con fede il sacramento del perdono, sei davvero libero dal male.

Non rimuginare più il tuo passato, se non per ringraziare Dio, nell'intento di iniziare ogni giorno a vivere ciò che è bene.

La forza della grazia che Dio ti ha ottenuto tramite il perdono, ti permette in verità quell'essere nuovo di cuore dentro le tue giornate che diventano anche esse nuove: una lieta proposta di bene per quanti avvicini

Rendimi nuova ogni giorno, mio Signore. So bene che quanto rinnova veramente il mondo e quanti vi abitano è l'AMORE. Credo che Tu, da sempre mi ami per primo e sei il vero Sole di un'esistenza che in Te è nuova di luce salvifica: per me e per il contesto in cui vivo.

Ecco la voce di un anonimo del nostro secolo: "Stimo molto a quello che dici e scrivi, molto di più però quello che sei e agisci."

● Si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare... (Is 65, 18) - Come vivere questa Parola?

Una settimana all'insegna della gioia, della speranza. La profezia di Isaia ci sollecita a riconoscere la novità di Dio che rivitalizza, ristabilisce la bellezza delle origini e crea novità. Il vangelo secondo Giovanni con il secondo segno di Gesù, ci aiuta a vedere che la novità di Dio passa anche per quello che a noi sembra morto, perduto. Perché la novità di Dio non solletica le emozioni, ma si rende visibile nella fede, credibile nella speranza e si fa generativa nell'amore.

Signore, attraversa, con la tua novità, la nostra esistenza.

La voce della liturgia (Canto al Vangelo - Am 5,14): Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Cercate il bene e non il male, se volete vivere, e il Signore sarà con voi.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura: dal Vangelo secondo Giovanni 4, 43 - 54

In quel tempo, Gesù partì [dalla Samaria] per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrmao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 4, 43 - 54

- Nel Vangelo di oggi ci viene detto chiaramente che nessun profeta è rispettato né onorato nel proprio paese. Da un punto di vista letterario, il "paese natale" di Gesù è Nazaret, un villaggio della Galilea poco conosciuto. Per questo motivo Giovanni insiste su questa osservazione, per sottolineare la testimonianza missionaria di Gesù. Gesù è stato inviato al popolo di Giudea, il cui centro religioso era Gerusalemme, tuttavia non vi fu ricevuto (Gv 1,11).

La salvezza, la redenzione per mezzo della fede va molto al di là dei privilegi legati alla razza e ad ogni altro particolarismo. Gesù, dunque, ha svolto la sua attività non soltanto in Galilea ma anche nelle regioni pagane. E, in questo brano di Vangelo, il mondo pagano è rappresentato dal funzionario di Cafarnaon, che non è ebreo. Egli, pagano, ha creduto alla parola di Gesù, dando prova di una fede pura e sincera che deve servirci di esempio.

In questo brano del Vangelo di san Giovanni ci viene mostrata l'importanza del dialogo tra Gesù e il funzionario e, nello stesso tempo, l'oggetto di questa conversazione: la fede. La vera fede è quella che rende possibile l'accoglienza di Gesù, quella che ci conduce al Salvatore (a Gesù). Per mezzo della fede, andiamo incontro a Dio e scopriamo il Padre e il suo amore nella nostra vita.

Quando constatata la nostra fede, la nostra fiducia in lui, Gesù, per mezzo della potenza vivificante della sua parola, compie miracoli nella nostra vita. In questo brano di Vangelo, troviamo l'effetto della parola divina e la fiducia assoluta nella potenza di Gesù. Così, Gesù ha ricompensato la fede del funzionario come ricompensa la fede di ogni uomo.

- «Va', tuo figlio vive» (Gv 4,50) - Come vivere questa Parola?

Il centurione pagano supplica Gesù, perché guarisca suo figlio malato. Con tanta fede e amore di un padre verso il figlio malato, egli chiede a Gesù di intervenire con la sua bontà e la sua potenza divina, perché il figlio riacquisti la salute.

Gesù opera il miracolo, sottolineando anche la grande fede del centurione: la fede va aldilà della razza e della religione; il centurione pagano ci dà l'esempio di una fede viva, sincera, autentica.

Con la fede anche noi incontriamo Dio, lo accogliamo nella nostra vita, mettiamo in pratica le sue parole, lo scopriamo come Padre di immensa bontà e misericordia.

Se Gesù vede la nostra fede e la nostra fiducia in lui e nella sua parola, compie anche miracoli nella nostra vita (e la stessa vita è già un miracolo!). Come Gesù nel vangelo ha premiato la fede del centurione, così contraccambia la fede di ogni persona umana.

Ecco la voce di Papa Francesco: L'uomo o la donna che ha fede si affida a Dio: si affida! Paolo, in un momento buio della sua vita, diceva: 'Io so bene a chi mi sono affidato'. A Dio! Al Signore Gesù! Affidarsi: e questo ci porta alla speranza.

- Del vangelo non bisogna ignorare mai nessun dettaglio, specialmente quando hanno a che fare con la geografia dei luoghi dove Gesù si reca: "Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Padre Silvano Fausti in www.preg.audio.org

aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire". Cana è il luogo del primo miracolo. È il miracolo della gioia salvata in extremis grazie proprio ad un intervento di Gesù. Ancora una volta in questo luogo c'è una situazione estrema: un uomo ha un figlio in fin di vita, non c'è più tempo, e Gesù è l'unico che può fare qualcosa. La preghiera di questo padre viene esaudita ma la professione di fede che Gesù domanda a quest'uomo è davvero unica nel suo genere: "Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino". La risposta di quest'uomo è unica: crede a Gesù non inseguito al miracolo, ma crede a Gesù senza ancora aver visto il miracolo della guarigione del figlio. Sembra che il vangelo voglia suggerirci che l'atteggiamento vero della fede non è vedere un segno per poi credere, ma credere in assenza di segni fino al punto in cui quella fiducia rende visibile anche il segno: "Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia". Il risultato è una sovrabbondanza di conversione. Se infatti all'inizio è solo lui capace di una fede senza segni, alla fine del miracolo tutta la sua famiglia si converte. È bello pensare che l'atto singolo di fede di uno di noi alla fine diventa l'inizio della conversione degli altri.

● Il problema fondamentale del testo - come vedete - è l'essere infermi e il morire. Sono gli unici problemi che ha l'uomo: l'ammalarsi e il morire. E Gesù che risposta dà a questo? Dice solo la Parola: Tuo figlio vive! Seconda cosa che appare chiara in questo testo è che Gesù è assente, non è presente al figlio che sta male e muore; è assente e distante. È la nostra esperienza oggi dove Gesù è distante nel tempo - è vissuto duemila anni fa - ed è assente, io non l'ho mai visto! E come faccio allora oggi a vivere? Come opera la sua Parola oggi? Il problema del brano è come questa Parola oggi mi fa passare dall'infermità - che vuol dire non stare in piedi - allo stare in piedi e mi fa passare dalla morte alla vita, a distanza, nel tempo e in assenza della persona. È la potenza della Parola ascoltata con la fede, per cui il vero miracolo del testo è la fede nella Parola. La fede o fiducia è il fondamento stesso della vita, se uno non ha fiducia non può vivere. Poi, se tenete presente, il testo parla di un uomo e di suo figlio, però nel testo ci sono tre parole per indicare questo padre, e tre per indicare il figlio.

Questo padre:

- è un funzionario del re, all'inizio è indicato così.
- quest'uomo diventa "uomo" quando crede alla Parola;
- quest'uomo diventa padre. Vuol dire che c'è stata una variazione nel racconto in quest'uomo che da funzionario del re diventa finalmente un uomo che si scontra coi problemi reali e diventa poi finalmente padre.

Così il bambino è descritto con tre termini in greco:

- è bambino, in greco vuol dire anche schiavetto,
- è ragazzo che vuol dire ancora servo,
- è, finalmente, figlio.

Vuol dire che avviene un cambiamento anche nel figlio, che da schiavo e servo diventa figlio e libero. Cioè, fuori immagine, cosa vuol dire? Vuol dire che per la fede del padre, per la fede di quest'uomo, cambia il rapporto padre/figlio:

- da funzionario del re col figlio schiavo,
- da uomo col figlio ancora servo,
- a padre col figlio che è figlio e lui che è padre.

Questa guarigione del rapporto padre-figlio è segno della guarigione più profonda, perché il nostro male originario, il nostro male di vivere è il nostro cattivo rapporto col Padre, che è la fonte della vita, è la mancanza di fiducia nel Padre; come può vivere uno se non ha fiducia in colui che gli ha dato la vita? È questo il principio dei nostri mali da Adamo in poi, fuggiamo dalla vita.

Allora questo segno è veramente un grande segno che ci fa vedere cosa significa la fede nella Parola, ci ridà quella fiducia nel Padre che ristabilisce i nostri rapporti che poi non sono più rapporti di schiavitù e di morte, ma rapporti di libertà e di vita. Questo avviene mediante la fede in quella Parola, in ciò che è avvenuto allora e accade ogni volta che uno ascolta la Parola.

6) Per un confronto personale

- Rinnova la fede della Chiesa e rendila attenta al nuovo, creato da te. Ti preghiamo?
- Riunisci tutti i credenti nella lode del tuo nome, e nell'impegno per far rifiorire la città degli uomini. Ti preghiamo?
- Spegni i roghi di guerra e di violenza che in tanti punti fanno ardere la terra e tormentano i popoli. Ti preghiamo?
- Scaccia lo spettro della fame e dell'estrema indigenza che opprime tante creature. Ti preghiamo?
- Aiuta i genitori a confidare in te per il futuro dei figli. Ti preghiamo?
- Rianima la volontà di chi languisce nel peccato, prigioniero di scelte sbagliate, e donagli speranza. Ti preghiamo?
- Illumina il nostro cuore di fronte alla croce perché, penetrandone il mistero, accettiamo di portarla con amore. Ti preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 29

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

*Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato
e non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.*

*Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera è ospite il pianto
e al mattino la gioia.*

*Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza,
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.*